Anno IV — Martedì 26 Gennaio 1869 — N. 22

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 GENNAJO.

In attesa che giunga da Atene la risposta alla dichiarazione delle Potenze recata del conte Walewsky, i giornali vanno in cerca di notizie retrospettive sulla Conferenza testè tenuta a Parigi. Fra queste notizie ne troviamo una, secondo la quale Djemil-Pascià, ambasciatore ottomano, appoggiato del principe Metternich, voleva introdurre una clausola che impegnasse le Potenze a restarsene affatto neutrali in caso di conflitto. Questa sarebbe stata una sanzione assai efficace, poichè avrebbe abbandonata la Grecia ai suoi soli mezzi. La discussione su questo proposito fu molto lunga, dice l'*Indépendance belge*, senza informare del risultato, il quale fu senza dubbio l'abbandono della mozione. Le potenze, pare, si limiteranno ad esercitare ciascuna la sua influenza individualmente. Il che significa che la Conferenza ha fatto un fiasco perfetto. Ne uscì una dichiarazione di principj, che senza di lei si può trovare in tutti i trattatisti di diritto pubblico; ma ciascuno degli interessati e dei giudici stessi la interpreterà a suo piacimento. L'Austria e l'Inghilterra continueranno a favorire la Turchia; la Russia e la Prussia a favorire la Grecia; e la Francia a stare in mezzo. Se un conflitto non iscoppia subito, non sarà merito della Conferenza, ma della impotenza dei due litiganti, e della poca disposizione dei loro amici ad impegnarsi in un affare così grosso.

L'*Oriente* di Vienna ci informa che il comitato centrale della Confederazione democratica dell'Oriente che esiste a Bukarest, e che « conta fra i suoi membri gli uomini politici più segnalati della democrazia francese e italiana », raddoppia ora di sforzi per raggiungere il suo scopo, il quale è di rendere liberi e indipendenti i popoli di Oriente. Si aspetta da lui un proclama ai popoli e ai Governi d'Europa, e una specie di *ultimatum* al Sultano. Questi due documenti, scrive il diario viennese, svilupperanno il programma pacifico della Confederazione. Questa domanda che il Sultano le presti il suo appoggio per costituire in regni la Rumenia riquadrata, la Bulgaria colla Tracia e la Macedonia, la Servia colla Bosnia, l'Erzegovina e il Montenegro, come la Grecia colle isole dell'arcipelago greco, la Tessaglia e l'Epiro. Tutti questi regni stipulerebbero fra loro e col Sultano la cui dominazione sarebbe circoscritta a' suoi Stati asiatici, un'alleanza internazionale. Se il Governo turco respinge questa proposta di pace, la Confederazione si studierà di ottenere, colle armi alla mano, l'indipendenza dei popoli cristiani in Oriente. In questo caso non si parlerebbe più di alleanza internazionale colla Turchia ricacciata in Asia. Non è poi senza interesse di apprendere che il ministro ungherese, conte Andrassy, ha tentato, coll'intromissione d'un patriota italiano, di mettersi in rapporto col comitato centrale di questa Confederazione.

Il *Reichsrath* austriaco sta per risolvere delle questioni d'alta importanza politica che agiteranno vivamente le popolazioni; la questione dalmata, cioè, e quella della Boemia e della Galizia. In quanto alla Galizia, essa prosegue con perseveranza le sue richieste onde venire ad un componimento che ne assicuri l'autonomia. L'*Agence du Nord-Est* ce ne offre una prova comunicando un telegramma il quale annunzia aver i deputati Polacchi presentata una mozione per chiedere al Governo se e quando intende portare davanti al *Reichsrath* le risoluzioni della Dieta galliziana perchè vi sia dato seguito conformemente alle regole stabilite dalla costituzione. Se le giuste esigenze della Gallizia e della Boemia venissero accolte, la costituzione di dicembre dovrebbe andare incontro ad una riforma radicale; il punto di gravità della vita costituzionale in Austria passerebbe dal Consiglio dell'impero alle Diete provinciali e il sistema di trattare gli affari comuni mediante delegazioni si estenderebbe a tutti i gruppi nazionali della monarchia austro ungarica. Con tale riforma l'Austria si troverebbe in pieno federalismo, unica riforma che convenga ad uno Stato composto di tanti elementi disparati, ma che dai tedeschi è sommamente avversata.

Sulle cose di Germania, ecco quanto rileviamo da varie corrispondenze del *Wanderer*. A Francoforte si continua a lavorare più per la repubblica che per il re di Prussia. Vi ebbero luogo varie adunanze democratiche nelle quali si decise di aiutare con ogni mezzo, contro le influenze prepotenti dei ministeriali e dei nazionali-liberali, la stampa repubblicana a capo della quale sta già da parecchi mesi l'organo di Iacoby, la *Zukunft* di Berlino. Nella Germania del Sud, i membri della *Volkspartei*, cioè i repubblicani, deplorano altamente di non avere un uomo energico che possa sventare tutti i disegni più o meno coperti della triade prussofila che si compone, come bene si sa, del principe Hohenlohe ministro di Baviera, del Warnbühler ministro del Würtemberg e del Jolly ministro del granducato badese.

La *Gazzetta di Mosca* dà alcune notizie sulla spaventosa miseria che desola le popolazioni povere della Samogizia e della Lituania. La fame, il freddo e le malattie decimano la popolazione delle città e delle campagne. La mancanza di tutto e specialmente di lavoro rende la situazione intollerabile ed esaspera le masse affamate. Questa situazione le spinge al furto, al saccheggio, al brigantaggio e all'assassinio. La mortalità è spaventosa. Nella sola città di Kowno che conta appena 34 mila abitanti muojono ogni giorno 6 e 7 persone. Nel governo di Kowno si contano 604 chiese cattoliche; si è calcolato che, in media, ogni chiesa ha un morto per giorno. Questo terribile stato di cose ha cominciato dall'autunno decorso, la stagione delle raccolte in cui d'abitudine la fame non si fa sentire in nessun luogo. Chè sarà in primavera? Inoltre s'attende l'apparizione della peste siberica, di cui già qualche caso s'è manifestato sugli animali domestici e sugli individui che hanno mangiato della carne delle bestie che ne sono state colpite.

IL CORSO FORZOSO

Il corso forzoso è una dolorosa necessità cui devono sobbarcarsi i governi malgrado i molteplici funesti effetti che ne conseguono, quando imperiose circostanze costringono a valersi di questo mezzo per sopperire a bisogni impriscindibili, in mancanza di altri espedienti di immediato effetto.

Ma, cessate le necessità imperiose che inflissero questa cangrena al paese, il governo deve studiare di svellerla sollecitamente, adottando *tutti* gli occorrenti provvedimenti; mentre i sacrifizi che inevitabilmente ne conseguiranno, saranno determinati, avranno un limite; e invece sono incalcolabili i danni reali, gravissimi che la continuazione di tale condizione anormale arreca allo Stato ed ai privati.

La proclamazione del corso forzoso è una sospensione di pagamenti, nè più nè meno; tanto è vero che sui viglietti di banca sta scritto: Sarà pagato *a vista* al portatore, ma in fatto non vien pagato un soldo.

È stato tanto scritto in questi due anni su tale materia, che fu largamente svolta nelle discussioni del Parlamento italiano, ed ampiamente trattata dalla Commissione parlamentare, che ricorse anche all'opinione di scienziati, economisti ed uomini d'affari, che sarebbe superfluo ripetere i tanti danni conseguenti dal corso forzoso, perchè cosa pressochè da tutti ammessa. E saggiamente opera il governo cercando di scaturire i mezzi per togliere il corso forzoso e riordinare il credito dello Stato, assicurando in pari tempo le sostanze de' privati, e rendendo possibili gli affari, ora esposti a continue incertezze e perturbazioni.

La grande maggioranza della nazione che palesò in tanti modi il vivissimo desiderio di liberarsi da questo intollerabile peso, è rassegnata a subire i sacrifizi all'uopo occorrenti. Ed è generale l'ansietà di apprendere dalla relazione della Commissione parlamentare le sue opinioni e proposte, frutto di lunghi studii e consulte, e quali saranno i provvedimenti che ne risulteranno. E d'altronde si spera che tale relazione farà ampia luce sulla necessità, non da tutti ammessa, di togliere il corso forzoso; chè anzi varie, ed anche rispettabili opinioni contestano non solo tale necessità, ma pretendono a dirittura che il corso forzoso, lungi dall'essere una calamità, sia un vero benefizio; e, nel mentre considerano la sua protrazione una risorsa, predicano che sarebbe una rovina il toglierlo!

Uno de' più accaniti sostenitori di questa tesi è l'ingegnere sig. Francesco Daina; il quale, ne' numeri 15 e 17 del *Diritto*, svolge lungamente le sue vedute a sostegno di essa, asserendo che « solo il corso forzoso può aprire nelle attuali circostanze tutte le sorgenti della prosperità nazionale, tutte le risorse dell'industria agricola e manifatturiera, che col corso forzoso, meglio che con qualunque dazio protezionista si favoriscono le industrie, creando il capitale che le rende possibili » che « con la continuazione del corso forzoso per alcuni anni le industrie si svilupperebbero talmente che spargerebbero la loro ricchezza dappertutto, migliorando così in modo straordinario la condizione di tutte le classi; che il corso forzoso, questo è il solo mezzo che ancora rimane all'Italia per sollevarsi prontamente al grado di grandezza, forza e prosperità che le compete, od a cui altri paesi possono vantare di essere già pervenuti » (per effetto del corso forzoso?) che mercè il corso forzoso lo Stato guadagna 50 milioni all'anno, e 50, e forse più, ne guadagnò il paese col ricupero di pubblici titoli a prezzi bassissimi; » che — il corso forzoso è il farmaco che cauterizza le piaghe tutte che lo resero indispensabile; farmaco che ne porge pure i mezzi di poterci, in un giorno, forse non lontano, da esso liberare; (ma se è apportatore di tanti beni, non è ingratitudine di cercare di privarsene?) che — i terreni rialzarono del 50 per cento di prezzo dopo il corso forzato » infine che « il corso forzato non è di danno a veruna persona ecc. ecc. ecc. » sebbene soggiunge poi che causa il lodato corso forzoso lo stesso apologista di esso « ebbe a fare delle rilevanti perdite, nel mentre che, se oggi stesso il corso forzoso fosse levato, egli farebbe dei rilevanti guadagni.

Davvero che se fossero reali tutte queste risorse, od almeno una parte di esse, il Governo opererebbe contro l'interesse proprio e della nazione, cercando d'imporre dei sacrifizi per levarlo, e verserebbero in errore le Camere di Commercio che fecero indirizzi in tale senso, come anche tutti coloro che si scagliarono contro tale misura, dimostrandone la serie di danni, a capo dei quali sta il discredito.

Le asserzioni però dell'ingegnere Daina rispetto ai vantaggi che il corso forzoso arreca al governo, sono in perfetta contraddizione colle dimostrazioni dello stesso Ministro delle finanze, che, nella esposizione finanziaria dello scorso anno, proclamò invece il danno d'ingente numero di milioni ingoiati soltanto nell'aggio per acquisto di metallo nobile per pagare i Coupons ed altre spese all'estero, senza parlare del rincarimento, causa l'aggio, per le forniture ed altri dispendi all'interno. Del pari i vantati benefizi che, secondo l'ingegnere Daina, il corso forzoso arreca alle industrie nostrali vennero contradetti da scienziati come da uomini d'affari nel Parlamento e fuori, che dimostrarono invece gli enormi danni, le incertezze e la sfiducia che ne consegue alle industrie e ai commerci, come chi ne è al fatto, lo prova tutti i giorni.

I benefizi vantati dall'apologista del corso forzoso si riducono, del resto, ad asserzioni prive dall'appoggio de' fatti, (come quella del rialzo del 50 per cento che fruirono i terreni dopo il corso forzoso!)

Certamente che le banche, e le istituzioni di Credito sono potenti mezzi per sviluppare e favorire l'incremento de' commerci e delle industrie, e la creazione d'un surrogato al metallo nobile è un vero benefizio; ma è indispensabile che l'emissione della carta sia limitata, e che il governo per nessun pretesto possa mai ricorrere al troppo facile malcaugurato espediente del corso forzoso. « La vera ricchezza delle nazioni è l'attività » dice il dott. Daina, su di che siamo perfettamente d'accordo, ed il saggio negoziante deve stare in guardia dall'abusare del credito.

Se le teorie del dott. Daina sul corso forzoso non ci sembrano rispettabili, come non sono punto comprovate le sue asserzioni che le appoggiano, lodiamo però lo spirito di patriottismo che rifulge nel suo scritto; e ci dichiariamo poi pienamente d'accordo colle sue vedute rispetto alla preferibilità d'un prestito all'interno, sia pure forzoso, con tutte le conseguenze, anzichè mendicare i mezzi per esistere alle borse straniere, che non ci vengono aperte se non a condizioni umilianti, rendendoci sempre tributarii e dipendenti.

Del resto, malgrado le teorie sviluppate nel suo scritto, il signore ingegnere Daina lo termina « dichiarando che i detentori di valori pubblici, e negozianti importatori, se credono di potersi avvantaggiare dalla prosperità che potrebbe essere la conseguenza del conservare il corso forzoso, non può però negarsi che risentano dal corso forzoso un immediato e sensibile danno. »

E noi terminiamo col voto che si pensi presto a togliere questo danno. Il momento ci sembra molto opportuno; perdendolo, potrebbero sorvenire avvenimenti da renderlo possibile Dio sa quando.

C. Kechler.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 23 gennaio

Questa mane, col freddo che fa, mi sono riposato dalle nojose sedute della Camera dei Deputati leggendo un'ottimo libro di Alessandro Rossi, che porta questo titolo: *Dell'arte della lana in Italia e all'estero giudicata all'esposizione* di Parigi 1867. Quando io veggo che l'Italia ha un uomo che sa lavorare come il Rossi, ed, in armonia a quanto fa, sa pensare e scrivere un libro utilissimo come questo, io mi rallegro assai nella speranza, che sorga il *nuovo partito d'azione* dinanzi a quello delle chiacchiere, il cui numero infinito mi sta dinanzi. Io amo la parola, e non potrei non amarla, essendo stato per tutta la mia vita artefice della parola; ma amo quella parola che sia unicamente inspirata dal bene del paese, che sia figlia del pensiero, e madre di fatti che rechino vantaggio alla patria nostra. Questa felice armonia tra il cuore, il pensiero, la parola ed i fatti la trovo in Alessandro Rossi e me ne rallegro infinitamente. Spero che la sua parola sia feconda di altri fatti. Io devo parlare a lungo di questo libro; ma intanto lo annunzio. Merita che se ne parli, per trarne quelle deduzioni che sono opportune.

Il Rossi parla prima delle *lane* forestiere ed indigene e della loro importazione in Italia, delle artificiali cavate dagli stracci, dei *filati e tessuti* di lana pettinata e sodata, dei tessuti di lana sedata all'estero, delle *macchine*, della *tintoria*. Quindi passa a parlare della *storia dell'arte della lana* in Italia, della *filatura*, *tessitura*, e *statistica* della produzione della lana in Italia; quindi delle *condizioni del lanificio in Italia* sotto all'aspetto tecnico (costruzione meccanica e disegno industriale) sotto all'aspetto economico, finanziario, commerciale, sulle macchine introdotte, sul movimento doganale, sulle *forniture militari*, sugli *operai*, sulla *necessità dell'istruzione tecnica* ecc.

La monografia del Rossi, vicino alla quale sta bene l'altra operetta testè uscita e della quale devrò pure parlare, sull'*arte italiana a Parigi* del Dall'Ongaro, dovrebbe essere il principio d'una *serie di monografie* e di studii sulle varie industrie italiane, sul loro passato, presente ed avvenire. Ciò non soltanto dal punto di vista della statistica, ma piuttosto dell'industria in sè stessa, come fece il Rossi. Ma di questo, dico, avrò ad occuparmene più tardi. Aggiungo soltanto ch'io sono convinto, che se ogni Provincia avesse per l'industria e per l'agricoltura due o tre uomini della importanza e della scienza pratica del Rossi, la migliore rappresentanza del paese sarebbe composta di questi. Sento adesso che una buona monografia sull'*arte del lino* sia stata pubblicata dal Cantoni. Dio voglia che questi esempi sieno seguiti da altri.

Nel Parlamento abbiamo ora troppi vecchi cospiratori, troppi professori, troppi partigiani od artisti, e pochi uomini che riconoscano ciò che *è da farsi* per l'Italia. Ma non conviene credere che questo sia un difetto del Parlamento, poichè esso è difetto generale degli Italiani. Da per tutto dove si radunano poche persone per occuparsi di qualcosa, sciupano il loro tempo ad allontanarsi dallo scopo, invece che avvicinarsi.

Un notissimo feudatario del Friuli, per quanto mi si assicura, dopo essersi maneggiato a lungo qui

perchè il Senato non approvi la legge sui feudi quale venne votata dalla Camera dei Deputati, sta disponendo che a Venezia si faccia un indirizzo al Senato; il quale indirizzo è scritto da un avvocato molto addentro nelle cause feudali, a cui dorrebbe quindi di vederle cessare.

Ed a proposito di avvocati, c'è qui un certo avvocato, del quale non vi dico il nome, il quale ha mandato una circolare alle Fabbricerie, per indurle a valersi di lui onde intentare una causa al Governo circa alla conversione dei beni stabili di dette fabbricerie. Ora costui ha perduto le cause, che sommavano a 85. Mi dicono che anche molte fabbricerie del Friuli sieno disposte a ricorrere a questo bel cero, che loro mangerebbe i danari. Anche il Capitolo di Cividale ha perso la causa mossa contro la presa di possesso dei beni del Capitolo. Dovrebbero smettere queste inutili cause e comprendere che oramai la legge non si muta.

Qui c'è stata una Commissione trevigiana ed una veronese per procurare che questa brutta faccenda dei feudi abbia un fine.

La *Gazzetta ufficiale* sta pubblicando un articolo; che propone agli Istituti tecnici dell'Italia l'esempio dell'*Istituto tecnico di Udine* per gli studii che dai professori che lo compongono si fanno sulle condizioni naturali e sulle forze produttive della Provincia.

La seduta d'oggi fu importante per un discorso del Sella, che biasimò il Governo perchè applicò la legge sul macinato senza il contatore, ma poi lo lodò per le sue misure repressive, per le quali il Castiglia, fra le risa significanti de' suoi amici stessi, chiedeva la testa del Cantelli con formale atto d'accusa. Taluni dicono che de' suoi discorsi il Castiglia non è più responsabile. Domani forse si deciderà la quistione.

Firenze, 24 gennaio.

Durante la discussione delle interpellanze è venuto in discorso più volte la legge attuale sulla stampa. Ci furono di quelli che videro offesa la legge nella condotta del Governo riguardo ai giornali il *Presente* e l'*Amico del Popolo*; ma altri invece con più ragione osservarono che la legge della stampa, sia pure cattiva com'è, venne in generale da tutti i ministeri che si succedettero in Italia, fatta eseguire con molta rilassatezza. La stampa di quei partiti estremi che professano chiaramente e pubblicamente tutti i giorni di voler *uscire dallo Statuto*, gode in Italia di una tolleranza, di cui non godrebbe in nessun paese del mondo. Non si tratta di *libertà di opinione*; ma di osservanza della *legge fondamentale dello Stato*. Tutta, senza neppur una eccezione, la stampa clericale cospira tutti i giorni pubblicamente, per distruggere non soltanto lo Statuto, ma l'unità nazionale. Quell'altra stampa, che si dice da sè repubblicana, fu altrettanto tutti i giorni. Ora, l'impunità abituale in cui venne lasciata questa stampa che si professa assolutamente contraria alla *legge fondamentale dello Stato*, ha persuaso molti e giornalisti e lettori, che tutto sia lecito da tutti in Italia contro la legge. La colpa maggiore della nostra cattiva stampa è dovuta adunque a tutti i ministeri che si succedettero in Italia, di non avere mai saputo far rispettare le leggi.

La necessità di avvezzare gl'Italiani a rispettare le leggi è tanto più grande, che essi si sottrassero da poco tempo al dominio dell'arbitrio. Ora pare che gl'Italiani, appunto perchè troppo sovente piegavano il collo all'arbitrio e al despotismo senza civili proteste, non sappiano assuefarsi all'impero della legge. Bisognava adunque ai nuovi liberti dare una *educazione alla libertà ed alla legge*, mostrando col fatto che *la libertà non è altro che l'obbedienza alle leggi*.

Io, per parte mia, confesso, che in fatto di libertà di qualsiasi genere sto per le leggi le più larghe; quindi anche per la libertà di stampa la maggiore possibile. Non credo però, che quanto sarebbe illegale fuori della stampa, diventi innocente se è scritto e stampato. Se clericali e repubblicani facessero *atti* contro lo Statuto sarebbero puniti; ma gli scritti stampati sono *atti*, i quali potrebbero essere puniti dal *codice comune*. Così dicasi delle caluunie e diffamazioni messe in moda ora dai briganti della penna, la cui indegnità non è superata che dai loro manutengoli e protettori. In simili casi la tolleranza è essa medesima un'infrazione della legge.

Ma, disse il ministro, ci sono due difficoltà: l'una che le Assise fanno che il processo si ritardi; l'altra che il giurì ha ripugnanza, una ripugnanza naturale, a condannare quell'uomo di paglia che si chiama *gerente* e che non sa nulla di quello che altri fa.

Ciò è vero. Anche le persone offese, diffamate, calunniate hanno ripugnanza a far condannare uno di cotesti uomini di paglia, perchè trovano che non egli, ma altri è il colpevole, e che costui resta impunito sebbene si conosca chi egli è. Ci sono di coloro, che dovendo invocare su quei disgraziati una punizione, hanno pregato la giustizia a punire il meno possibile colla pena infima. Si potrebbe dire che anche gli uomini di paglia sono rei, perchè nessuno li costringeva ad andar a vogare in quella galera; ma quando si sa che anche pel mestiere del boja si trovano dei concorrenti, non si osa gettare la pietra contro questi infelici.

Ma se il falso sistema del gerente che colla sua fittizia responsabilità copre quella di altri che diventano realmente irresponsabili, se questo falso sistema non va, si muti. Per questo basta fare responsabile chi *pubblica* il giornale, e chi è in fatto reo, o complice del delitto che si commette. Una legge simile vige in paesi liberissimi, come il Belgio; e potrebbe esistere anche presso di noi con grande vantaggio della libertà. Il castigo dell'abuso è la vera guarentigia della libertà. È deplorevole — che gli abusi sieno ora tanti da indurre in molti la opinione, che sia necessario limitare la libertà. No, e poi no; la libertà non deve punto limitarsi; ma bensì si deve fare piuttosto che libertà ci sia. E libertà non c'è quando la legge è impotente a difendere le istituzioni fondamentali dello Stato e le oneste persone. Il Massari oggi, parlando appunto di questo, potè erigersi a difensore della libertà: e nessuno dirà nemici della libertà quegli uomini, che hanno combattuto tutta la loro vita a difesa della libertà, e che per acquistare libertà a sè ed altri, misero tante volte in pericolo la loro libertà personale sfidando il despotismo in mille guise.

Dopo ciò, io conto poco sulla legge per impedire gli abusi della stampa; e dico che rimettendo alla legge comune i delitti di stampa è necessario di creare una buona stampa per educare la Nazione alla *libertà* ed alla legalità, che è lo stesso.

Ci vuole una stampa nazionale fuori dalle miserie degli attuali partiti politici, che non sono altro che una pedanteria politica; una stampa nazionale e provinciale per promuovere gli interessi economici e sociali; una stampa educativa per le moltitudini; una stampa scientifica, letteraria ed artistica. Se l'Italia non ha il coraggio ed i mezzi di fondare questa stampa, vuol dire che essa non ne conosce il pregio, non è degna ancora della libertà della stampa e non capisce quanto la stampa importi alla libertà del paese.

Il nuovo regolamento della Camera, invece di far risparmiare tempo nelle *interpellanze*, ne fa sciupare il doppio. Si fanno due, o tre discussioni invece di una, si ripetono dieci volte le stesse cose. Noi siamo diventati una radunanza di accademici invece che una assemblea di legislatori. Oggi è il quarto giorno delle interpellanze, e si ha ripetuto ciò che si aveva detto più volte. Sotto pretesto della questione d'ordine, o del fatto personale, si torna ad ogni momento sulle cose già dette. Decisamente noi facciamo adesso la parte di principianti; ed i più vecchi nel Parlamento sono peggiori degli altri, perchè sono più insistenti nelle loro pedanterie. Si vede che siamo educati da preti, da frati e da accademici; e che coloro che si dicono più avvanzati degli altri, sono realmente più addietro di tutti. Notate questo fatto, che siamo ancora al principio delle interpellanze!

L'ordine del giorno della sinistra è questo: « La « Camera disapprovando il Ministero perchè siasi « risolto ad applicare la legge 7 luglio 1868 sulla « macinazione dei cereali, in modo che rimasero « alterate le disposizioni della legge stessa e violati « i diritti sanciti dallo Statuto, passa all'ordine del giorno. »

Il partito del centro presenta il seguente: « La « Camera, udite le interpellanze e le spiegazioni « presentate dal Ministero, nel proposito di mantenere « inviolate l'autorità del Governo, la maestà « delle leggi e le guarentigie costituzionali, confida « che il ministero proseguirà nella attuazione della « legge 19 luglio 1868, cessando le misure ecce« zionali e passa all'ordine del giorno. »

La destra propone l'ordine del giorno puro e e semplice, che poi sarà accettato anche dal centro, se non vuole spingere le cose fino a dichiarare che tutto fu fatto bene.

Avrete notata e pubblicherete la circolare del Cantelli circa alla riforma comunale e provinciale, affinchè la opinione pubblica si pronunci.

La supposta lettera di Napoleone al Papa nessuno la prese sul serio. Basta leggerla per capire, che Napoleone non è uomo da scrivere questi aborti.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Le notizie che da ogni parte giungono al ministro delle finanze, hanno questi due punti principali: che dovunque, non senza qualche difficoltà, ma con miglioramento notevole e continuo, la legge sul macino va applicandosi, e che le resistenze sono fondate in gran parte sull'opinione ad arte diffusa ed alimentata che dalle interpellanze nascerà la sospensione o forse l'abrogazione della legge.

Roma. Scrivono all'*Opinione*:

L'apparecchio di armi e munizioni da guerra prosegue con costanza; anzi con più cura, dopo il ritorno del generale Dumont, che se la passa in Roma più che a Civitavecchia, incoraggiando i preti a non perdersi di animo. Il partito borbonico aiuta il clericale con esso collegato e mantiene desti i briganti che danno più noia ai pontificii che ai regnicoli. L'altro giorno fu esiliato un tale di Crema, il quale essendo soldato regio, disertò per viltà le bandiere onorate alla vigilia della battaglia di S. Martino. Aiutato da un prete di Lombardia ebbe agio per viaggiar sicuro di cambiare la divisa militare cogli abiti talari e s'avviò a Roma, ove giunse dopo pochi giorni. Abituatosi a vestir da prete, continuò ad esser prete, ritirandosi in un paesello delle provincie romane, e quivi per quattro anni visse strapazzando la messa. Finalmente scoperto l'esser suo il tribunale del Sant'Uficio gli fece mettere le mani addosso e speditamente lo condannò a sei anni di carcere. Dopo poco tempo la clemenza di Pio IX lo ritornò alla libertà con patto di uscire dai suoi felicissimi Stati. Ma il pessimo soldato riuscì a deludere la vigilanza della polizia e tanto fece che si allogò in qualità di cuoco presso un architetto romano ove stette sei mesi. Finalmente si seppe quello che era stato, e capitando in mano della polizia fu accompagnato alla frontiera.

ESTERO

Germania. La *Gazzetta della Germania del Nord* smentendo formalmente la notizia data giorni sono dalla *Morgenpost* di Vienna che il conte Bismarck avesse intimato per mezzo dell'ambasciatore austriaco conte Wimpffen al gabinetto di Vienna di disfarsi del conte di Beust, la chiama semplicemente una storia brigantesca di prima forza (*eine Räubergeschichte erster Qualität*).

Francia. L'*Imparcial* di Madrid pubblica una lettera parigina nella quale è detto:

« La vostra signoria non può figurarsi il va e vieni continuo della gente al padiglione di Rohan. (Abitazione della ex-regina Isabella). Vi si tratta la politica come fosse chiacchierio da femminucce (*como los chismes de vecindad*). Oltre alle lettere più o meno esplicite si spedirono di fà messaggeri a ciascuno de' vostri personaggi politici Serrano, Prim, Espartero, Mendez Nunez ecc. per guadagnarli alla causa d'Isabella. Ma siccome il movimento era molto, così il giuoco non potè rimanere occulto e produsse un effetto contrario a quello proposto. La povera ex-regina con tutto il suo fare e fare rimase colle mani piene di mosche. »

Russia. Scrivono da Pietroburgo ala *Schl Zeitung*:

Ieri venne in parecchi punti affisso un proclama al popolo russo, ma fu tosto confiscato. In quel proclama i greci invitavano i loro correligionari di aiutarli nella prossima lotta contro il nemico del cristianesimo e il conculcatore della santa chiesa ortodossa. Oltre i proclami affissi e sequestrati altri se ne diffusero fra il popolo e vennero letti segretamente, ma con grande interesse.

Turchia. Si apprende dalla *Debatte* che il governo ottomano per non interrompere il corso degli armamenti e avendo estremo bisogno di pecunia ne prese a prestito verso cambiali da banchieri di Costantinopoli. Tutti gli arsenali sviluppano un'attività febbrile; a tal che in tre settimane sarebbero per vararsi quattro grosse navi da guerra. Dai fortilizii dei Dardanelli si sono imbarcate artiglierie per Volo. 50 cannoni rigati furono spediti in Tessaglia. È quasi impossibile lo ammettere, dice la *Debatte*, che coll'irritazione dominante in Costantinopoli e più ancora in Atene si possa mantenere la pace.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Incanalamento del Ledra. Abbiamo pubblicato il Programma del settembre 1868 per le volontarie soscrizioni dei cittadini a formare il fondo di Lire 30,000 necessario per il progetto di dettaglio per l'incanalamento Ledra-Tagliamento, ed abbiamo pure pubblicato l'elenco dei primi soscrittori per azioni N.o 101 (da l. 300 l'una).

Siccome per l'articolo IV del succitato Programma la Commissione nominata dalla Deputazione Provinciale fu dai soscrittori incaricata ad invitare i Comuni più direttamente interessati ad assumere Azioni per essi, e siccome è notorio che altri cittadini ancora volontariamente si soscrissero, così abbiamo desiderato di rilevare il risultato delle soscrizioni posteriori alle predette N. 101 azioni.

Dei risultati ottenuti fin oggi diamo pubblicazione mediante i seguenti elementi.

Comuni invitati:

S. Daniele azioni n. 2, S. Vito di Fagagna n. 1 Sedegliano 2, Palma 1, Udine 10, Pavia 2; Meretto di Tomba 3, Gonars 1, Maiano 1, Fagagna n. 2. Rivolto n. 2, Trivignano n. 2, Mortegliano n. 2, Martignacco 3, Pasianschiavonesco 4, Rive d'Arcano 2, Codroipo 3, Bertiolo 1, Talmassons 1, Lestizza 4, Pozzuolo 1, S. Maria la lunga 2.

Comuni non invitati:

Tarcento n. 1, Moruzzo 1, Sacile 1, Pontebba 1.

Cittadini:

Picco Giorgio n. 2, Onesti Giovanni 1, Rinaldi Daniele 1, Brunetti Giov. Batt. 1|2, Travani Nicolò 1, Bearzi Adelardo 1, Simonutti Nicolò 1, De Cilia Egidio 1, Minciotti Carlo 1, Bassi Giov. Batta 1, Sostero Angelo 1, Ciconi Alfonso 1, Della Schiava Antonio 1, Sonvilla Giacomo 1, Muzzolini Francesco 1, Zapoga Angelo 1, Verzegnassi Francesco 2, Caimo Dragoni Nicolò 1, Mainardi Ermes 1, Di Colloredo Pietro 1, Rubini Pietro 1, Tomasoni fratelli 1, Sbruglio Rinaldo 3, Colloredo Giuseppe 1, Fadelli Valentino 1, Franceschinis Pietro 1, Aita Federico 1, Beorchia Paolo 1, Rizzolatti Francesca 1, Rovere Fratelli 1, Cortelazis Francesco 1, Clemente Giuseppe 1, Flatco Giov. Batta 1, Venier Francesco 1, Manin Giuseppe 3 1|3, Someda Giacomo 1, Ponti fratelli 6, Asquini fratelli 1, Ronchi Antonio 1, Narduzzi Filippo 1, Lazzaroni Antonio 1, Tamburlini Daniele 1, Razzatti Mattia 1, Sostero Orazio 1, Gabrici N. 1.

Riassunto:

Azioni dell'Elenco prima d'ora pubblicato n. 101
Successivo 111 5|6

Totale n. 212 5|6

Società operaia. Desiderando alcuni soci che il discorso pronunciato dal nuovo Presidente della Società signor Zuliani veda la stampa, siamo lieti di poterlo riprodurre quasi integralmente.

Ecco il discorso:

SIGNORI,

« Io so benissimo che non è cosa al mondo più nojosa di quella che udire un uomo parlare di sè stesso; perciò non dirò che pochissime parole; e stimo necessario il farlo, per due motivi: primo, per ringraziarvi della fiducia che avete in me avete riposto; poi, per manifestarvi alcuna mia idea.

Certissimo d'essere sortito a tanto onore, meno pel mio povero sapere, che pel mio tranquillo temperamento, io procurerò di mantenermi inalterabile. Scoperto così il vostro concetto, mi sarà dolce adempiere ai miei doveri sorretto da Voi, e illuminato dai miei consorti della Rappresentanza.

Tornato il sole a dissipare le nubi leggiere che ottenebrarono il nostro breve orizzonte, la nostra Società diverrà florida come pel passato e seguirà ogni dì più il suo morale e materiale prosperamento. Perciò assoggetto al Vostro sano giudizio un progetto discusso ed approvato dalla Rappresentanza e ch'io vi prego d'accettare. Così mostreremo, che la parola di pace non ci esce solo dal labbro, ma ci sgorga spontanea dal cuore e che questo è il giorno da noi tutti invocato perchè suggella la nostra virtù e ci guida affratellati in una perenne armonia. »

Il progetto proposto ed accettato dalla Assemblea è il seguente:

« Ai soci che sono in arretrato di soli sei mesi si accordano tutti i diritti spettanti alla Società.

« A quelli poi che sono in arretrato di più di sei mesi, viene bonificata la tassa di ammissione di L. 2.00 prima versata, salvo a rettificarla a seconda della età di essi, all'art. 5 (a dello Statuto; perdono l'anzianità e sono obbligati a sottomettersi agli articoli 6 e 14. A coloro poi che non bramassero perdere i loro diritti di anzianità, viene concesso di saldare gli arretrati in rate, estinguibili entro l'anno 1869 comprendendo il pagamento della tassa mensile ordinaria.

La Rappresentanza, di concerto coll'intero Corpo sociale, dichiara che tale risoluzione viene posta in pratica una volta per sempre, onde non abbia a divenire un atto vizioso ed immorale.

La festa da ballo data la scorsa notte nelle sale del Casino, fu, come ce l'aspettavamo, assai brillante ed animata; quale non può a meno di riuscire un trattenimento simile, allorchè vi predomina il così detto elemento giovine. Se i pochi giorni di vita che restano al Carnovale, per la maggior parte impegnati da balli grandi e piccoli, non lo impediscono, la Società del Casino non si lascierà sfuggire l'opportunità di ripetere una festa, dalla quale tutti uscirono col desiderio che non fosse, per quest'anno, la prima e l'ultima.

Una nuova sorgente di solfato d'ammoniaca. Tra gli agenti fertilizzatori più efficaci si può mettere in primo rango il solfato d'ammoniaca che è l'ingrasso per eccellenza del frumento e di tutti i gramignacei. Il suo consumo aveva subito in questi ultimi anni un aumento tanto forte che l'industria era divenuta impotente a soddisfare; ora gli agricoltori possono rassicurarsi poichè è stata scoperta recentemente una nuova ed inattesa sorgente, di cui sarebbe difficile pel momento di apprezzare la giusta importanza risiedendo essa nei vulcani.

Chi avrebbe mai creduto che i vulcani divenissero ausiliari dell'industria agricola?

Eppure è il giornale d'agricoltura pratica di Parigi che lo dice, appoggiando la sua asserzione ad accurate esperienze eseguite dal sig. Giorgio Villa, nei *lagoni* della provincia di Volterra, i quali oltre

al somministrare, com' è noto, l' acido borico, contengono altresì nei loro vapori il solfato d' ammoniaca in soddisfacenti proporzioni.

Statistica di quanto manca all' Italia per vivere. — Ogni anno, per il difetto che ne abbiamo, compriamo all' estero due milioni di chilogrammi d' olio — Settantacinque milioni di chilogrammi di zucchero — Centomila chilogrammi di formaggio — Quattro milioni e mezzo di chilogrammi di lana — Trecentocinquanta milioni di chilogrammi di grano — Venti milioni di chilog. di legna da ardere — Un milione e mezzo di chilog. di legnami da lavoro — Venti milioni di chilog. di carbone di legna — Un milione di chilog. di farina — Sedici milioni di chilog. di avena — Sei milioni di chilog. di pelli — Trecentomila chilog. di cera — Un milione e mezzo di chilog. di sementi oleose — Sei milioni e mezzo di chilog. di cotone — Ventimila animali equini — Quattromila vitelli — Tredicimila vacche, giovenchi e toretti — Tremila ovini — Inoltre noi lasciamo esportare all' estero dodici milioni di chilog. di ossa per vilissimo prezzo, le quali fertilizzano i terreni al punto di dare 40 ettolitri di grano ogni ettaro, mentre noi non ne produciamo in media che 10 per ettaro! Per tre chilog. di ossa vendute all' estero perdiamo 300 chilog. di frumento e di avena che potremmo ricavare dai nostri terreni. Adunque noi per mangiare e vestire non paghiamo meno di un miliardo ai produttori agricoli stranieri. Questa è la più enorme tassa che mai una nazione abbia pagato ai popoli stranieri.

Cognizioni utili. La quistione della contagiosità della tisi è stata di nuovo sollevata dai medici. I più propendono per l' opinione che la tisi tubercolare possa spesso, in certe date circostanze, riuscir contagiosa.

Perciò neanche una persona sana e robusta dev'essere lasciata continuamente o per lungo tempo presso un malato di etisia in istato avanzato. Molto meno una persona sana può dormire con un tisico, in specie se questo ha abbondanti sudori.

I contatti fra tisici di vario stadio sono da evitarsi colla stessa cura con cui debbono evitarsi i contatti fra i tisici e le persone sane.

Quando in una famiglia è malattia ereditaria la tisi, i fanciulli dovrebbero essere elevati separatamente e combattute di buon' ora tutte le cause producenti la fatal malattia.

La Valigia delle Indie. Fu annunziata, giorni sono, la venuta in Italia del duca Southerland e di altri cospicui inglesi accompagnati dal deputato Arrivabene. Essi recaronsi a Brindisi per studiare sul luogo la quistione del transito della *malla* indiana. Il duca di Southerland che non solo è persona influente ma ha altresì rilevanti interessi nella intrapresa della *peninsula- and oriental Company*, vorrebbe studiare il modo di concentrare nelle mani di quella Compagnia la direzione di quel servizio di transito. Se la notizia è, come si ha luogo di credere, esatta non ha dubbio che l'intromissione di quella potentissima Compagnia agevolerebbe d' assai la riuscita del progetto.

Pubblicazioni dell' editore G. Gnocchi di Milano. Coi primi di gennajo è uscito: *Le mie prigioni* di Silvio Pellico coi *capitoli inediti*, elegantemente illustrate. L'opera completa consterà di 12 dispense di 16 pagini. Ogni dispensa 10 centesimi. L' opera intera con copertina e frontespizio 1 lira e 20 centesimi; tre dispense in 8.° grande per settimana. Questa pubblicazione che nulla lascierà a desiderare per l' eleganza e finitezza di lavoro, procurerà all' associato il vantaggio di possedere con sole L. 1.20 l' opera completa del Pellico, in confronto di altre Edizioni di molto maggior costo.

Falsificatori. La Corte d' Assise di Napoli ha condannati quali autori e complici nella falsificazione di un biglietto da L. 500 a penna i nominati Gallone Vincenzo ad anni 7 di reclusione e Inglese Luigi ad anni 4 della stessa pena.

La sparizione d'una montagna. — Il celebre dirupo marittimo in Danimarca, « La sedia della regina » sprofondò interamente nel mar Baltico, presso all' Isola di Möen, per un terremoto. Questo dirupo facendo parte di una lunga catena di colline elevavasi a quattrocento e tre piedi sopra il livello del mare. I *touristes* stranieri vi si recavano ogni anno ad ammirare il magnifico panorama che si estendeva ai suoi piedi. Col cielo sereno scorgevansi Rügen, le coste della Pomerania ed il mar Baltico. Tutto disparve nei flutti, tranne una massa considerevole di roccie che formavano una specie d' isola non lungi dalla spiaggia. Gli abitanti dei villaggi vicini furono spaventati dal fracasso orrendo che si è fatto intendere durante alcuni minuti.

NECROLOGIA

Il marchese **Massimo Mangilli**, fornito appena l' anno sessantaquattresimo della sua età, veniva il 24 corrente chiamato al premio che si meritava lo scrupoloso, inalterabile esercizio di ogni civile virtù.

La sua vita si compendia nell' integerrimo cittadino e nell' ottimo padre di famiglia.

I costumi intemerati e la gentilezza sortita coi natali, radicata nel cuore, inspiravano tutte le sue azioni, lo rendevano affabilissimo senza bassezza, dignitoso senza burbanza.

Compassionava il tapinello mestierante e lo soccorreva di lavori.

La scultura e la numismatica ebbero in Lui un operoso protettore, il quale retribuiva con generosità d' animo l' incaricato di sue commissioni.

Patriotta non pomposo, nè ciarliero, affrettava nel suo interno co' voti l' affrancamento dell' Italia e volle che uno de' figli esulasse, anzichè vestire le assise dello straniero.

Amorosissimo della sua famiglia, era idoleggiato dalla moglie e dai figli, i quali struggevansi nel vederlo da sottil morbo consumarsi, ed ora concordi e coll' anima ne piangono la fatale jattura. E meritamente; chè per essi egli viveva; ad essi consacrava i suoi pensieri e i suoi affetti, e imparziale correggeva fino agli ultimi momenti l' ineguaglianza della sorte.

Religioso senza ostentazioni e bacchettoneria, ebbe sempre il Vangelo a norma indeclinabile delle sue azioni; questa la filosofia, che lo sostenne nelle avversità, da cui non va esente il più fortunato dei mortali; questo lo resse nella lotta suprema e gli fece esalare tranquillo nel bacio del Signore l' anima purificata dai patimenti.

Oh! sia benedetta la sua memoria e duri perenne come la memoria del giusto!

Dall' alto de' cieli guardi all' angoscia della sua Vedova e scorga colla grazia celeste gli afflitti suoi orfanelli sul retto cammino, da lui tracciato.

Guardi alle lacrime del più tenero amore, che spargono sulla sua tomba e piova nell'anima loro il balsamo del conforto colla viva fiducia di riabbracciarlo nella patria beata.

L. C.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 25 gennajo

(K) Contrariamente alla generale aspettazione, neppur jeri si chiuse la discussione sulle interpellanze relative al macinato, che continua ad interessare moltissimo il pubblico, sempre affollato nelle tribune a lui riservate, ma di cui ormai non so vedere il vantaggio e lo scopo. Jeri l' onorevole Massari ha fatto un bel discorso in difesa del ministero; ma non ha detto, in fine, nulla di nuovo; e mi pare, poi, che difficilmente si possa dire qualcosa di nuovo tanto in favore che contro il ministero, dopo i discorsi degli oratori della Sinistra e dopo quelli degli stessi ministri. È una questione, sotto questo aspetto, pienamente esaurita, e il tempo che si continua a dedicarle sarebbe stato molto meglio impiegato nel trattare cose di maggiore utilità pel paese.

Il ministro dei lavori pubblici sta in questo momento occupandosi con molto interessamento dei danni causati dalle inondazioni dell' autunno scorso, e vi so dire che ne è molto preoccupato, perchè per riparare a quei danni, che in gran parte spettano al governo, prevede che non basteranno circa quattro milioni. Il Pasini propendeva per la presentazione di un progetto di legge alla Camera onde chiedere un credito suppletivo per questa somma, ma il Cambray Digny non ha voluto sapere in alcun modo di aggravare maggiormente i bilanci, ed ha consigliato il suo collega a stornare piuttosto delle somme di capitoli del proprio bilancio, tanto per rimediare ai bisogni più urgenti. A questo dovette rassegnarsi il ministro dei lavori pubblici, vista la tenacità del Digny che non cedette nemmeno in parte, ed oggi sta precisamente esaminando dove può ragranellare i fondi che gli sono indispensabili per far fronte a queste nuove necessità del suo ministero. La conseguenza di un tale stato di cose ricadrà pertanto sulle altre costruzioni progettate che dovranno essere o rimandate o limitate, a seconda dei casi.

Dal giornale l' *Esercito* apprendo che la Sicilia, non che le isole attigue, essendo tutte finite di rilevare alla scala di 1|50,000, nella entrante primavera si comincierà il rilevamento alla detta scala delle provincie napoletane. I lavori geodetici non essendo ancora compiuti nelle Calabrie, gli ufficiali del corpo di stato maggiore e gli ingegneri civili addetti al corpo stesso intraprenderanno i lavori di rilevamento nelle Puglie, ove i lavori geodetici sono stati terminati in sullo scorcio dell' anno passato. Prenderanno parte ai rilevamenti in discorso quelli tra i soldati allievi che fecero miglior prova nella campagna d' istruzione del veronese, nell' estate e nell' autunno trascorso.

S. A. il Principe Guglielmo di Baden, da pochi giorni a Firenze, è qui oggetto delle cortesie più squisite. Il re d' Italia ricevendolo in apposita udienza si mostrò a suo riguardo sommamente cordiale, e gli conferì l' ordine supremo dell' Annunciata. Dal suo canto il ministro di Prussia conte Usedom diede un pranzo di gala in onore dell' ospite illustre.

Mi si conferma la voce che appena finito il Carnovale il Principe e la Principessa di Piemonte si recheranno a fare una visita alla Sardegna ove sarebbe loro preparata un' accoglienza delle più liete e cordiali.

In quanto alla chiacchera di un prossimo convegno a Genova tra Garibaldi e Mazzini, una persona amica del generale mi ha assicurato che in essa non v'è niente di vero.

Per dirvi due parole di un tema di attualità, la nostra Società del Carnevale si adopera a preparar sollazzi alla popolazione minuta, e il suo programma, quantunque sia una riproduzione di quello dell' anno passato, prometta un visibilio di belle cose: corsi di carrozze, feste all' aria-aperta, fiere, maschere, premii. Staremo allegri? Non so veramente. Da un pezzo in qua ci siamo messi a far la vita musona, e il divertimento chiassoso s' è preso a noia come il fumo negli occhi. La politica uccide ogni cosa, agghiaccia sulle labbra il sorriso, mette la malinconia nel sangue, e i divertimenti hanno a un bel circa l' aria stecchita e rimpresciuttita d'un rapporto officiale. Oh la politica! direbbe *Pasquino*.

— Riduzione dei prezzi. In occasione delle feste carnevalesche, la ferrovia dell'Alta Italia distribuisce biglietti delle tre classi valevoli per l'andata e il ritorno, con riduzioni nei prezzi dal 25 al 35 per cento, per godere del carnovale di Torino nei giorni 6, 7, 8 e 9 febbraio, e nei giorni 11, 12, 13 e 14 febbraio pel carnevalone di Milano.

— La *Gazz. di Treviso* reca:

Ci scrivono da Firenze che il Ministero ne sortirà dall'attuale discussione con qualche ammaccatura sì, ma vittorioso per 40 o 50 voti. Ricasoli proporrà la conciazione e il terzo partito cederà all'appello.

— Scrive la *Liberte*:

Un' indiscrezione emanata dal gabinetto del sig. di Bismark lascia credere che quest' uomo di Stato stia elaborando una carta intitolata *la Nuova Germania*. Questa nuova Germania diverrebbe l'impero sognato dal primo ministro del re Guglielmo pel suo sovrano.

Speriamo di poter quanto prima precisare i confini del futuro impero immaginato dal ministro prussiano.

— Il giornale *El Puente d' Alcolea* pubblica un manifesto indirizzato alla Navarra dal gen. Cabrera in favore della canditatura di Don Carlos al trono di Spagna: soltanto in luogo d' un appello al suffragio degli elettori il generale dice: « La nostra vittoria deve aver luogo sopra un' altro terreno; su quello, cioè, del campo di battaglia: gli è là che noi otterremo e presto il trionfo tanto desiderato. »

— Lettere di Parigi accennano al prossimo ritiro dei francesi dal territorio romano.

È una notizia che accogliamo colle debite riserve, comunque i particolari che l' accompagnano la rendano assai probabile. Così il *Corriere Mercantile*.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 26 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 Gennajo

Interpellanze sulla tassa del macinato.

Donati discolpa il Ministero dalle accuse fattegli.

Dice che esso non ha commesso alcuna violazione ma una lieve deviazione in certi luoghi luoghi dove i tumulti e la stretta necessità lo avevano imposto.

Esso ristabilì l'autorità della legge, offesa anche da insistenti opposizioni di persone intelligenti, ma passionate e fuorviate.

Propone che si passi semplicemente all' ordine del giorno.

Ferraris risponde ai difensori degli atti del Ministero, imputandolo di arbitrio nell' applicazione della legge in Piemonte. Chiede non eccezioni, ma il trattamento che si concesse a tutte le altre Provincie.

Respinge l' accusa che l' Opposizione osteggi sempre le leggi.

Imputa al Governo l' esecuzione della legge in senso diverso da quello deliberato.

Sostiene la proposta *Ferrari*.

Paini difende il Ministero dalle imputazioni fattegli da Ferraris ed altri.

Bargoni e *Cadolini* ed altri propongono che la Camera dichiari di confidare che il Ministero proseguirà nell'attuazione della legge, cessando dai provvedimenti ecccezionali.

Laporta respinge questo che chiama mezzo termine, volendo la censura.

Sella dà altre spiegazioni e rifiuta di passare all'ordine del giorno semplice.

Crispi dà pure spiegazioni personali sul suo partito e a quali riforme aspira.

Leggonsi varie proposte di *Majorana Calatabiano*, di *Chiaves*, *Lanza* e di altri chè propongono si passi all'ordine del giorno deplorando che non siasi convenientemente provveduto all'applicazione della legge.

Rattazzi propone che si richiami il Ministero all' osservanza della legge o che essso chiegga al Parlamento quei provvedimenti che occorressero, e deplora i fatti avvenuti.

Ricasoli propone l'ordine del giorno semplice sopra i varj voti motivati.

Parigi, 25. Dopo la Borsa la rendita italiana fu domandata a 54.80.

Son smentite le voci che Banneville sia venuto a Parigi e che il governo italiano abbia domandato il richiamo di Malaret.

I Giornali smentiscono il telegramma del *Gaulois* che accenna a un rifiuto della Grecia.

L' Etendard dice che l'accettazione della Grecia è probabile.

Lo stesso giornale smentisce che il governo francese abbia chiamato a Parigi i principali suoi ambasciatori. Tuttavia è possibile che Benedetti venga a vedere suo figlio ammalato.

Il duca Sallhana fu nominato ambasciatore di Portogallo a Parigi.

Marsiglia, 25. Si ha da Montevideo, 21 dicembre, da fonte paraguaiana, che la vittoria brasiliana a Villetta non è confermata. I paraguaiani continuano a occupare Angostura e Villetta.

Notizie di Borsa

PARIGI, 25 gennajo

Rendita francese 3 0/0	70.37
» italiana 5 0/0	54.72

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	475
Obbligazioni »	232.50
Ferrovie Romane	46.—
Obbligazioni »	118.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	48.75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	153.—
Cambio sull' Italia	—
Credito mobiliare francese	—
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	420

VIENNA, 25 gennajo

Cambio su Londra	120.90

LONDRA, 25 gennajo

Consolidati inglesi	93 1/4

FIRENZE, 25 gennajo

Rend. Fine mese lett. 57.22; den. 57.20 Oro lett. 21.09 den. 21.08; Londra 3 mesi lett. 26.38 den. 26.35 Francia 3 mesi 105.1/2 denaro 105.30.

TRIESTE, 25 gennajo

Amburgo	89.— a	—.—	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	101.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	101.— »	101.25	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	47.90 »	48.—	Pr. 1860	94.—.— »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr. 1864	115.25 »	115.75
Londra	120.65 »	120.85	Cred. mob.	263.— »	261.—
Zecchini	5.71 »	5.72	Pr. Tries.	120.— »	121.—
Napol.	9.64 »	9.64 1/2	56.— a 57.—	105. a	106.—
Sovrane	—.— »	—.—	Sconto piazza	4 1/4 a	3 3/4
Argento	117.85 »	118.15	Vienna	4 1/2 a	4.

VIENNA, 25 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 67.40	—.—
» 1860 con lott.	» 93.90	—.—
Metalliche 5 per 0/0	» 61.50	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 677.—	—.—
» del credito mob. austr.	» 261.—	—.—
Londra	» 120.90	—.—
Zecchini imp.	» 5.70 5/10	—.—
Argento	» 118.75	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 26 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.60	ad it. l. 15.40
Granoturco	» 6.60	» 7.15
» giallonecino	» 7.15	» 7.50
Segala	» 9.—	» 10.—
Avena	» 9.50	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.—	» 4.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.25	» 10.—
» cargnelli	» 15.—	» 15.50
» bianchi	» 12.20	» 13.20
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.47 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3433-68 2

Circolare

In appendice alla circolare d'arresto 17 dicembre p. p. a questo numero, pubblicata regolarmente con triplice inserzione nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale di Udine*, si fanno ora noti alle autorità di P. S. ed all'arma dei Reali Carabinieri, anche i connotati personali del ricercato d'arresto Giuseppe fu Pietro Pecchiai, nato a Firenze, già Ajuto commesso di pubblica vigilanza nelle Provincie Toscane, che si poterono rilevare posteriormente alla circolare suddetta, e sono i seguenti:

età anni 36	bocca larga
statura alta	fronte alta
cappelli castagno rossi	viso ablungo
	barba castagna
occhi idem	corporatura esile
naso lungo	

La presente appendice sia pure pubblicata a legge nella *Gazz. di Venezia* e nel *Giornale di Udine*, interessate nuovamente le competenti Autorità a prestarsi per l'arresto del suddetto latitante Giuseppe fu Pietro Pecchiai.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 gennaio 1869.

Il Consigliere
FARLATTI.

N. 11283 3

EDITTO

Si notifica all'assente di ignota dimora Toson Domenico q.m Natale detto Zanet possidente di Canal di S. Francesco nel Comune di Vito d'Asio che Zannier Giovanni q.m Antonio possidente di Villa di Carnia mediante il suo procuratore avv. D.r Simoni ha presentato in di lui confronto l'istanza 1 dicembre corr. n. 11005 di prenotazione immobiliare e successiva petizione 7 dicembre stesso n. 11283 in punto di pagamento della somma di ven. l. 776 pari a fior. 155.20 coll'interesse del 4 per cento da 1 settembre 1867 in poi in dipendenza alla carta confessoria 9 luglio 1867 ad originario credito di Pietro De Campo detto conte di Avaglio e cessione appiedi della stessa 25 giugno 1868, e di giustificazione della chiesta ed ottenuta prenotazione. Non essendo noto il luogo di dimora di esso Tosoni gli venne nominato in curatore l'avv. D.r Rubazzer Alessandro onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario e pel contraddittorio venne fissata l'aula verbale 12 febbraio p. v. ore 9 ant.

Resta quindi eccitato esso assente Domenico Tosoni a comparire personalmente, ovvero a far avere al destinatogli curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire esso stesso un'altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 7 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO.
Barbaro.

N. 8791 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nobile comm. Vincenzo Asquini di Udine contro l'eredità giacente di Maria Ciotto, ed Antonio Cocetta, rappresentati dal curatore avv. D.r Daniele Vatri, Giovanni, Gio. Batt. e Rosa del fu Francesco Cocetta di Gris avrà luogo nei giorni 15, 22 e 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta delle realità ed alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione dei beni da subastarsi.

N. di mappa 1711 aratorio di pert. 3.09 rend. l. 4.23.

N. di mappa 1788, prato di pert. 1.05 rend. l. 0.51.

Condizioni dell'asta.

1. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il credito dell'esecutante fino al valore della stima medesima.

2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto al miglior offerente, e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. Le pubbliche imposte affligenti gli stabili dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli stabili deliberati fino a che non avrà provato l'esato adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovraesposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto degli immobili subastati, che potrà essere fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura
Palma li 23 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO
Urli Canc.

N. 497 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Batt. Merluzzi contro Pietro Rizzi fu Domenico di Colugna nel 20 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 1 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta dei lotti sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in lotti anche a prezzo inferiore della stima.

2. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà completare il prezzo entro 30 giorni dalla delibera con deposito giudiziale.

3. Gli immobili si vendono senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed in quello stato in cui si trovano.

4. Le spese esecutive verranno soddisfatte dal deliberatario del lotto primo con altrettanto del prezzo di delibera, prima del giudiziale deposito in base al decreto di liquidazione delle spese stesse.

5. Del pari il deliberatario del lotto 1.° dovrà rifondere all'esecutante le pubbliche imposte che avesse pagato in corso di esecuzione, verso esibizione delle relative bollette con altrettanto del prezzo.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile od immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al primo soddisfacimento.

7. Tutte le gravezze conseguenti e successive staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in pertinenze di Colugna ed in mappa stabile di Feletto.

Lotto 1.° *A* Casa colonica con corte in map. al n. 505 pert. 0.62 rend. l. 20.10 stimata	L. 2114
b Orto in map. al n. 1433 pert. 0.64 rend. l. 3.23	» 440
c Fondo arat. aderente detto Braida di casa in map. n. 2000 di pert. 7.50 rend. l. 26.63	» 1150
Totale valore del lotto	L. 3704
Lotto 2.° (3.°) Prato in map. al n. 1987 pert. 1.18 r. l. 2.09	» 82
Totale	L. 3786

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 9 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA
P. Baletti.

N. 6940 2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 2, 9 e 16 marzo p. v. si terranno nella sala di questa residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta, ad istanza del nob. Girolamo Fistolario di Udine contro Angelica, Angelo, Carlo, Margherita, Quintilla, Ferrucio, Giovanna e Rinaldo fu Giulio Zanutta di Mortegliano m rappresentati dalla madre Maria Mantoani per la vendita del fondo prativo parte, e parte paludivo in map. di S. Andrat ed uniti al n. 948 di cens. pert. 110, 50, rend. l. 59, 78 stimato it. l. 4452.20 alle seguenti

Condizioni

1. La subasta seguirà in un sol lotto e sul dato della stima.

2. Al I e II esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore o eguale alla stima, al III a qualunque prezzo, purchè restino coperti tutti i creditori inscritti.

3. Ogni offerente sarà tenuto a cautare l'offerta con it. l. 500 ad eccezione dell'esecutante 1.° inscritto.

4. Il deliberatario sarà tenuto a completare il prezzo di delibera entro 20 giorni dalla seguita delibera mediante deposito giudiziale.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà tenuto a versare soltanto il di più del proprio credito utilmente graduato, ed entro 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria unitamente all'interesse del 5 per cento dalla delibera in avanti.

6. Il deliberatario eccettuato l'esecutante dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese di esecuzione prima del giudiziale deposito di cui la condizione 4, con altrettanto del prezzo, ed in base al decreto di liquidazione delle spese stesse.

7. L'esecutante, se deliberatario potrà ottenere l'immissione in possesso e godimento immediatamente; l'aggiudicazione in proprietà soltanto dopo adempiuto alla condizione 5.

8. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante e nello stato e grado in cui si trova.

9. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Il presente si affigga all'albo e nei luoghi soliti inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 9 dicembre 1868.

Il Pretore
DURAZZO.

N. 12036 1

EDITTO

Nelle giornate 17, 25 febbraio e 2 marzo p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. I triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili presi in esecuzione dalla R. Direzione compartimentale del Demanio in Udine rappresentante il R. Erario, in pregiudizio di Malagnini-Moroldo Petronilla fu Antonio di Amaro, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 37.40 importa it. l. 808.02, giusta il conto in E.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in map. di Amaro ai numeri

N.		pert.		rend. l.
277	di pert.	0.53	rend. l.	1.30
278	»	0.34	»	23.76
661	»	0.70	»	1.21
664	»	2.06	»	4.95
665	»	1.26	»	0.73
2613	»	0.70	»	0.41
279	»	1.97	»	4.95

Il presente sarà affisso all'albo giudiziale, in Amaro, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 10 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 584 1

EDITTO

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Rodolfo Teodoro e Ferdinando fu Giacomo Martina di Pontebba che sopra l'istanza 18 gennaio and. n. 584 del sig. Giacomo de Toni di Udine esecutante coll'avv. Rizzi contro Canciano Asquini fu Domenico di Majano esecutato e creditori inscritti per redestinazione d'A. V. affine di versare sopra le condizioni d'asta proposte coll'istanza del sunnominato esecutante 28 ottobre 1867 n. 10746 fu loro deputato, quali creditori inscritti sulle realità poste in vendita, a curatore l'avv. di questo foro D.r Jurizza. Incomberà quindi alli stessi di far pervenire al nominato avvocato le credute istruzioni, o di scegliere e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, che li rappresenti, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze del loro silenzio.

Locchè si affigga all'albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 gennaio 1869.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna